

Chiaverano – 24 Aprile 2013 - Celebrazione del XXV Aprile

Buonasera a tutti.

Il 25 aprile è una festa Nazionale, una data che vive nel cuore e nella mente degli italiani perché ricorda un momento eroico e decisivo della storia dell'Italia che ha portato il nostro Paese alla conquista della Libertà e alla costruzione di uno Stato democratico.

L'Italia visse in quel tragico, dolorosissimo periodo storico una tragedia nazionale da cui seppe risorgere come paese libero e democratico, animata da valori di pace, di libertà, di solidarietà e di giustizia che trovarono la loro più elevata espressione nella Costituzione Repubblicana.

Con questa cerimonia commemoriamo i caduti per la Liberazione, uomini e donne che hanno lottato per affermare i valori della democrazia e della libertà contro gli orrori del totalitarismo nazifascista. Il nostro Paese ha un debito inestinguibile verso quei giovani che sacrificarono la vita, negli anni più belli, per riscattare l'onore della Patria in nome di quel grande valore che è la libertà.

Il 25 aprile è la festa di un popolo che si identifica nei valori del Risorgimento e della Resistenza, che tiene saldo il binomio Unità e Libertà e riconosce le radici antifasciste della propria Repubblica. Oggi, 68 anni dopo il 25 aprile 1945, il nostro compito è quello di contribuire a mantenere e rinsaldare un sentimento unitario. Quale che sia l'appartenenza politica, tutti insieme dobbiamo dare il giusto posto alle diverse tappe e alle molteplici componenti del processo che vide il popolo italiano protagonista del proprio riscatto.

Con la liberazione dal nazifascismo, il popolo italiano fissava nella storia i tratti fondamentali della propria identità di stato moderno, democratico e repubblicano. La cerimonia di oggi è dunque l'occasione per riflettere sul passato, ma anche per riflettere sul presente. Il mio auspicio è che si possa giungere al superamento delle visioni che hanno spesso diviso piuttosto che unito, per trasmettere alle future generazioni i valori e le speranze che potranno consentire loro di divenire cittadini italiani in un grande paese libero. E un grande Paese è quello in cui i valori più nobili come la generosità, la solidarietà, lo spirito di mutuo aiuto, la sobrietà, il rispetto delle regole e lo spirito di servizio devono prevalere sull'individualismo, sull'egoismo e sul principio secondo cui ognuno è autorizzato ad agire secondo il proprio interesse senza perseguire il bene comune.

Alla Resistenza hanno contribuito moltissimi uomini e donne, con storie diverse e con diverse sfaccettature, ma tutti animati da un'insaziabile voglia di libertà e di unità: in primo luogo i Partigiani e la loro lotta armata senza la quale non ci sarebbe stata la Resistenza. Tra loro, ricordiamo stasera il sacrificio dei partigiani canavesani che commemoreremo domani mattina, come sempre, a Donato Lace.

Ma è giusto ricordare anche la Resistenza popolare, quella operaia, le azioni di coloro che decisero comunque di schierarsi contro la dittatura nazifascista, senza imbracciare le armi, ma dando rifugio e sostegno ai Partigiani. E non possiamo dimenticare neanche le vittime civili, uomini, donne e bambini colpevoli solo di essersi trovati in mezzo a un conflitto che non avevano voluto.

Tutti uniti quindi nel ricordare il 25 aprile con uno sforzo collettivo nel concepire questa celebrazione come un momento di unità nazionale al di sopra delle polemiche, soprattutto in questo momento di profonda crisi, perché è proprio nei momenti bui che occorre maggiormente riaffermare e riscoprire i valori profondi che caratterizzano il nostro paese. È nei momenti di difficoltà che dobbiamo ancorarci ai valori di libertà, di uguaglianza e solidarietà che la Resistenza ci ha tramandato. Questa è l'universale eredità della Resistenza. Questo ci insegna la Costituzione laddove, all'art. 2, dichiara che "la Repubblica riconosce e garantisce i diritti

inviolabili dell'uomo" ma "richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

È solo ribadendo con forza questi valori che potremo riacquistare la fiducia e la speranza di un futuro migliore e più giusto ed onorare così i nostri partigiani e tutti coloro che hanno, a diverso titolo, preso parte alla Resistenza.

Ma non è questo il paese che sognavamo. Ci sono troppe disuguaglianze sociali, troppi interessi di parte che condizionano pesantemente la democrazia. Non è il paese che volevano quanti si sono battuti contro il fascismo e contro il nazismo, non è il paese che attraverso la sua carta costituzionale voleva garantire un futuro di libertà, lasciandosi alle spalle le macerie dell'oppressione.

L'Italia è diventato il paese della politica senza valori e senza ideali; della degenerazione dell'etica pubblica e della convivenza civile. Del declino economico, delle ideologie secessioniste. Degli scandali, dei conflitti personali e dei conflitti d'interesse. Degli insulti ai magistrati, delle offese alle istituzioni, dell'assalto alla Costituzione. Questo è il quadro di un paese che sta vivendo alcuni tra i suoi giorni peggiori, anche a causa della persistenza di una feroce crisi economica. Un paese dove la politica è sempre più lontana dai cittadini: lo abbiamo visto in questi ultimi giorni con lo spettacolo indecoroso che ci ha offerto il Parlamento in occasione dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Non è questo il paese che sognavamo: l'ha scritto l'ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in un libro presentato in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Un libro che parla dell'Italia delle riforme, l'Italia delle contraddizioni, l'Italia del degrado. L'Italia della politica senza più valori e senza ideali. L'Italia in crisi nera. L'Italia che non sa più sognare. Lui che, da ragazzo e poi da Presidente, sognava l'Italia del Risorgimento, l'Italia della Resistenza, l'Italia delle università e dei saperi.

Eppure, per il Presidente Ciampi, l'Italia resta sempre uno straordinario paese, nato dalla lingua di Dante, creato dal sogno visionario di un manipolo di eroi diventato popolo.

Chiudo con una breve poesia di Giuseppe Ungaretti che in pochissime parole esprime il senso vero di questa commemorazione.

Per i morti della resistenza

Qui vivono per sempre
gli occhi che furono chiusi alla luce
perché tutti li avessero aperti
per sempre alla luce.

Ringrazio per la presenza e per la collaborazione i rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Partigiani, gli Alpini di Chiaverano, la Protezione Civile di Chiaverano, la Filarmonica Chiaveranese e tutti voi che avete voluto essere qui questa sera.

Ringrazio poi gli alunni e gli insegnanti della Scuola Elementare Sandro Pertini di Chiaverano che fra poco parteciperanno alla commemorazione con la lettura di alcune poesie.

Infine, un grazie particolare va ai giovani chiaveranesi che quest'anno sono già diventati o stanno per diventare maggiorenni. Per far conoscere loro quali siano i principi fondamentali sui quali è stata costruita la nostra Repubblica vogliamo consegnare loro una copia della Costituzione.

Grazie a tutti per la vostra presenza e per la vostra attenzione.

Il Sindaco – Maurizio Fiorentini